

“ I MERCATI FINANZIARI

Utili e spiragli di pace

L'incontro fra Xi Jinping e Donald Trump si è concluso tutto sommato positivamente, anche se non ha prodotto risultati tangibili. Il clima generale del vertice è parso rilassato e non ostile, e questo è bastato ai mercati per sorridere. Anche la questione di Taiwan pare incanalata verso un lento confronto costruttivo: il presidente americano si è espresso contro l'indipendenza formale dell'isola, mostrandosi favorevole alla prosecuzione di questa situazione di stallo. D'altra parte, sembra che neanche Pechino voglia portare avanti un'azione militare: certamente mossa dal nazionalismo, la Cina vuole la riunificazione anche per appropriarsi delle imprese produttrici di chip. Ma in caso di guerra, i taiwanesi potrebbero decidere di distruggere le industrie, lasciando terra bruciata. Per la Cina sembra, dunque, un'opzione migliore rifornirsi di chip dagli Stati Uniti, che sembrano propensi ad assecondarli su questo punto. Oltre all'at-



mosfera positiva del vertice, a sostenere i listini sono state soprattutto le notizie sulla crisi del Golfo. Ogni volta che si prospetta un accordo, o almeno si allontana il rischio di un'escalation, i mercati reagiscono bene. E ora dimostrano di credere nella possibilità di un'intesa, traendo beneficio anche dal pur leggero calo del petrolio, dal rallentamento del sell off obbligazionario e dalle ottime trimestrali delle società quotate.

Finora, la situazione dello Stretto di Hormuz non sembra dunque aver impaurito i listini, tuttavia, si profilano all'orizzonte nuovi rischi. Perché la situazione è ben lungi dal ritorno alla normalità, e lo stallo rischia di spingere ancora più in alto il prezzo del petrolio e di provocare maggiori difficoltà di approvvigionamento – energetico e non. Con evidenti ricadute anche sui prossimi bilanci. Il sell off obbligazionario, a cui accennavamo, dipende soprattutto dall'aumento dei ren-

dimenti delle obbligazioni. Un fenomeno che ha portato i Treasury decennali americani, ma anche i bond inglesi e giapponesi, a livelli da primato. E che, se prolungato, potrebbe costituire un ostacolo alla salita delle Borse, perché visto come una fonte di buoni rendimenti, più sicuri e conseguiti con il minimo rischio. Nei rendimenti dei bond avrà un ruolo importante anche la posizione delle banche centrali, impegnate a mantenere un difficile equilibrio tra i rischi di inflazione e di recessione. Mentre c'è molta curiosità sulle prime mosse di Kevin Warsh, prossimo nuovo presidente della Fed, in casa Bce il percorso sembra già tracciato. Per agire sull'inflazione, Francoforte sembra voler utilizzare la "solita" ricetta: alzare i tassi, anche se a questo giro il fenomeno degli aumenti dipende dalla scarsità di offerta. In ogni caso, l'intenzione, che l'Eurotower sembra avere, di effettuare tre ritocchi verso l'alto dei tassi a breve entro fine anno è già stata scontata dal mercato.

• Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr